

Intervista: il soprano, domani sera al Regio, acclamata ieri alla prova generale

La Vassileva: «Quante donne in Violetta»

La Traviata è un personaggio complesso
«Può essere dolcissima o aggressiva»

Lucia Brighenti

Ieri è andata in scena al Regio - con un esito trionfale di ottimo auspicio in vista del debutto di domani sera - la prova generale de «La Traviata». Da giorni solisti, direttore, registi, coro e orchestra sono coinvolti in quella fucina che fa di molteplici idee e diverse professionalità un tutt'uno ben amalgamato. Svetla Vassileva che darà la voce a Violetta (ieri applauditissima), racconta il lavoro dietro le quinte: «Abbiamo lavorato tanto: questo allestimento è già stato fatto perciò i registi sono estremamente precisi su tutto».

Il soprano, noto per la versatilità con cui affronta un repertorio che va da Mozart al No-

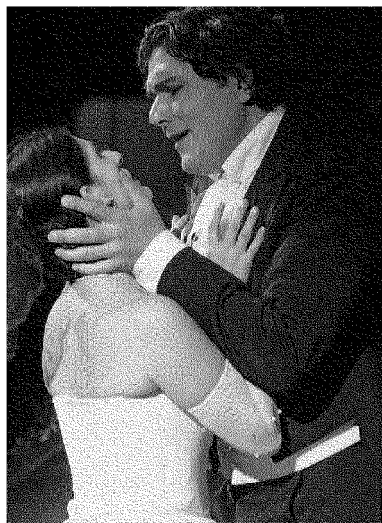
vecento, è conosciuto per essere preparatissimo già dalla prima prova: «Spesso sono molto critica, ma anche molto autocritica - spiega, ridendo - per questo cerco di essere preparata sin dall'inizio. In questo modo, nel lavoro d'insieme è possibile sviluppare altre idee. Se si crea un bel feeling con il maestro è meraviglioso». Parlando del suo ruolo, la Vassileva si entusiasma: «Violetta mi ha attratto sin da quando ho letto il libro, per questo cerco di attenermi all'immagine che ne dà Dumas figlio. A volte è difficile mantenere il personaggio che si ha in testa cercando di realizzare le esigenze registiche. Dico la verità, tante volte la mia idea e quella del regista non coincidono...». La complessità di Traviata ha fatto discutere i critici sul-

la necessità di cantanti diverse per interpretare i vari momenti dell'opera: «La scrittura vocale cambia molto. Ma, diciamo la verità, nessuno di noi vorrebbe vedere due o tre cantanti che si alternano durante l'opera. Sono momenti così diversi dal punto di vista della drammaturgia che a mio avviso il vero artista può dare tutti quei colori vocali che rendono la voce diversa. Se ci si pensa, in diverse situazioni ognuno di noi può essere dolcissimo o drammatico, o persino aggressivo. Anche parlando la voce cambia colore». Con il direttore Yuri Termikanov, Svetla Vassileva ha già interpretato «Iolanda» di Cajkovskij, a Roma: «È stato un incontro molto bello - ricorda - Termikanov è un musicista straordinario, durante le prove non parla molto

ma a volte gli basta un gesto per trasmettere un'idea. Per lui la musica viene prima di tutto». Il giovane soprano torna per la terza volta nella nostra città: «Il mio debutto a Parma è stato la prova più difficile: cantavo Traviata in forma di concerto per «Buon Compleanno Maestro Verdi». La fama del pubblico di Parma è mondiale, tutti gli artisti lo temono. Inoltre senza scene nè regia, c'era solo la capacità vocale. Con l'accoglienza che ebbi, rimarrà un ricordo straordinario. Poi ho avuto la gioia di essere applaudita da questo pubblico per «Otello» e mi sono innamorata di Parma. L'altro giorno passeggiavo in città e ho iniziato a pensare di comprare un appartamento qui». ♦

La città di Parma

«Ne sono
innamorata.
Vorrei comprare
una casa qui»



«Amami Alfredo» Violetta/Vassileva e Alfredo/Giordano. FOTO RICCI

Il programma di oggi

- **Portici del Grano** orario continuato fino al 28 ottobre: mostra fotografica di Graziella Vigo «Otello, amore passione tradimento morte».
- **Sala del Teatro Regio** ore 17 Giampaolo Bandini in «Nabucco» con la chitarra romantica (Lacôte 1825).
- **Auditorium Paganini** ore 20,30 Alexander Romanovsky (pianoforte) per «Traiettorie 2007».

Il programma di domani

- **Sala del Teatro Regio** ore 17 musiche da «I Lombardi alla prima Crociata». Soprano Maria Simona Cianchi (nella foto), tenore Leonardo Cortellazzi, basso Roberto Tagliavini, pianoforte Elena Rizzo.
- **Teatro Regio** ore 20 «La Traviata» (turno A). Direttore Yuri Termikanov. Cast: Svetlana Vassileva, Massimo Giordano, Vladimir Stoyanov, Armando Gabba. Regia Karl-Ernst e Ursel Herrmann.

Il tenore Giordano: «Alfredo? Un uomo fuori dalla norma»

■ Dal 1853 a oggi «La Traviata» è una tra le opere più rappresentate di Verdi. Chiunque affronti questa partitura, che paradossalmente alla prima non piace, si confronta con le aspettative del pubblico e con molti esecutori celebri passati alla storia come interpreti di Alfredo o Violetta. Il sovrintendente del Regio Mauro Meli si è detto orgoglioso del cast scelto per il Festival Verdi: ogni cantante è stato voluto, corteggiato, a volte sottratto ad altri impegni. Tra questi, Massimo Giordano vestirà i panni di Alfredo. Diplomato in flauto al Conservatorio «Tartini» di Trieste, Giordano ricorda come ha iniziato a cantare: «L'episodio che diede il via alla mia carriera di cantante fu quasi uno scherzo. Un ex collega del conservatorio mi disse: 'Fammi sentire se hai la voce per cantare'. Così, per gioco, intonai la canzone napoletana 'Core 'ngrato' e si scoprì che la voce c'era davvero, ancora acerba ma pronta per intraprendere la mia vita artistica». Come Alfredo il giovane tenore ha esordito nel 1997, a Spoleto; sono quindi passati dieci anni dalla prima volta che affrontò tale ruolo: «Assieme a una maturazione artistica ce n'è una più personale, legata all'età. - spiega - Credo che il modo di affrontare un personaggio cambi a seconda delle esperienze fatte. Il mio primo Alfredo è stato molto sentito ma poco ponderato. Oggi interpreto Alfredo più

consapevole di quelli che sono i mezzi vocali e interpretativi a mia disposizione. Di solito si pensa che questo personaggio abbia una chiave di lettura facile: non sono d'accordo; ha molte sfaccettature, è un giovane viziato ma con un grande cuore, capace di un innamoramento così completo e così innocente da renderlo un uomo diverso dalla norma».

Le qualità attoriali di Giordano sono state messe in rilievo più volte dai critici, e la regia dei coniugi Herrmann dà ulteriore rilevanza a tale aspetto: «Questo allestimento non si discosta dalla tradizione, ma gli Herrmann lavorano molto sullo scavo psicologico, analizzano ogni singola parola, ogni singola relazione tra i personaggi per capire il sentimento che sta dietro ogni comportamento».

Per la prima volta il tenore eseguirà Verdi nella nostra città: «Nel 1999 interpretai "Roméo et Juliette" di Gounod qui a Parma. - rammenta - Per me è stato quello il mio vero debutto. Il Regio è un teatro di grandissima tradizione, ricordo con sincera ammirazione tutti coloro che vi hanno cantato e credo che tutti i cantanti italiani dovrebbero partire da qui. È una grandissima emozione poter cantare Verdi a Parma che mi ha tenuto a battesimo. L'altra sera, a Parma Lirica, mi hanno ancora fatto i complimenti per il Romeo del '99, per me è stata una felicità». ♦ **L. B.**

